

COSA SI PUO' FARE IN... **7 GIORNI A PANTELLERIA**

Testo e foto di LUCIO COCCIA

Questa stupenda isola mediterranea, piú vicina all'Africa che alla Sicilia, offre uno dei paesaggi piú vari e numerosi motivi di interesse. I fondali del suo mare sono un paradiso per sub e archeologi

Sono gente allegra i "panteschi", ossia gli abitanti dell'isola di Pantelleria, volendo in sintesi definire il loro carattere spensierato, socievole, lo spirito e la cordialità. Del resto ancor prima di recarci a Pantelleria avevamo avuto modo di veder confermato questo giudizio: facemmo infatti la conoscenza con i tre fratelli Farina, fondatori del "Cossyra Sub Centre" e che dedicano la maggior parte del loro tempo ad appoggiare ogni iniziativa che abbia per oggetto il mare e lo sviluppo turistico della loro isola.

Essi ci promisero che ci avrebbero assistito in ogni nostra necessità, ed in effetti così fu. Quando scendemmo dalla scaletta del "Fokker" dell'ATI, la società che svolge giornalmente il servizio aereo tra Roma e Pantelleria (toccando anche le altre città piú importanti del Meridione e della Sicilia) trovammo il signor Andrea Farina ad

*Pantelleria vista dall'aereo:
è la zona di Khaggiàr
con il fanale di Punta Spadillo*



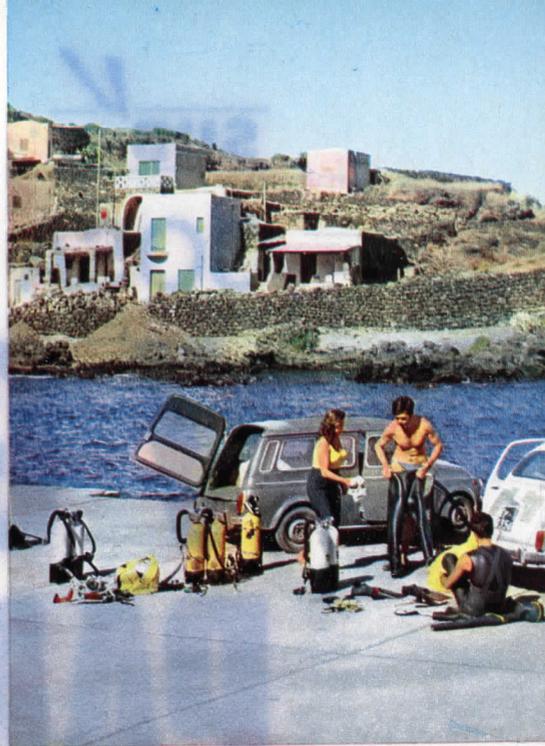
attenderci: in qualità di Presidente del Club, fu lui che ci fece da guida e da assistente nella breve settimana che rimanemmo sull'isola.

Pantelleria ha un fascino straordinario sia in mare che sulla terraferma; dal punto di vista ricettivo è ottimamente organizzata, dall'albergo di prima categoria alle pensioni ed esistono addirittura tre o quattro "villaggi", dove è possibile affittare dei piccoli appartamenti per qualsiasi periodo della stagione.

Geologicamente parlando l'isola è un grosso scudo vulcanico, costituito da più crateri estinti detti "Cudde", di cui il più alto è il Monte Grande (836 m.). Posta al centro del Mediterraneo, Pantelleria è più vicina all'Africa (70 km.), che non alla Sicilia da cui dista 110 km., e nelle giornate di buon tempo il continente africano è perfettamente visibile. La superficie dell'isola è

di 83 kmq., la sua larghezza massima 8 km., la sua lunghezza 14 km., ed il perimetro è di 52 km. L'isola conta circa 9.000 abitanti e gode di uno dei paesaggi più vari: in alcuni punti, come ad esempio nella zona del Khaggiar, le colate di lava si amalgamano in un intreccio fantastico e contorto di figure mostruosamente apocalittiche, tali da far assumere all'ambiente uno scenario dantesco. In altre località invece il terreno diventa pianeggiante e ricco di vegetazione, tale da riportare alla mente l'immagine della vita pastorale ed idilliaca di un tempo.

Pantelleria è in effetti un'isola la cui economia è quasi esclusivamente basata sull'agricoltura più che sulla pesca; la maggior parte del terreno è coltivato ad uva, il famoso "zibibbo", e niente fu più piacevole per noi che fermarci di tanto in tanto, durante il nostro percorso turistico a cogliere





Sopra: a Pantelleria si possono anche affittare delle utilitarie con le quali raggiungere i punti più interessanti dell'isola. A destra: una bella cernia; i fondali sono ricchi di pesce neanche tanto smalzati. A sinistra: non è difficile trovare anfore puniche o romane.

qualche grappolo, e gustare l'ineguagliabile profumo e sapore di quell'uva. Oltre al famoso moscato, sull'isola molto attiva è la produzione dei capperi, i quali sono quasi sempre presenti nelle ricette della cucina siciliana. Altre piccole sorprese dell'isola sono uno stupendo laghetto, detto "bagno dell'acqua" o lago Bugeber; poiché esso è di origine idrotermale l'acqua in esso contenuta è calda e ricca di sali minerali (specialmente potassici); la seconda sorpresa è la Cala di Levante, un'alta insenatura dove la natura ha scolpito nella roccia la testa di un elefante, la cui proboscide s'immerge in mare creando un arco naturale di incomparabile bellezza.

Il nostro giro turistico di terra ebbe come parte finale quella storica; numerosi infatti sono i resti delle antiche civiltà che abitarono l'isola, le testimonianze più appariscenti che restano intatte ancora oggi, sono i "Sesi", monumentali sepolcri degli abitatori preistorici di Pantelleria: attraverso uno stretto cunicolo è possibile arrivare al centro del Sese, e cioè alla camera funebre. Anche il "muro alto", è ciò che rimane di una ciclopica, quanto rozza fortificazione di quella civiltà preistorica.

A quella popolazione seguirono i Fenici, i quali nel 7. secolo a. C., fondarono una ricca e prosperosa colonia, che si chiamò "Cossyra" e batté moneta propria, alcune di queste monete ritrovate sono ora custodite al museo archeologico di Palermo. Dopo i Fenici vennero i Romani, poi i Vandali, poi



i Bizantini e gli Arabi, questi ultimi la trasformarono in un paese agricolo com'è tuttora.

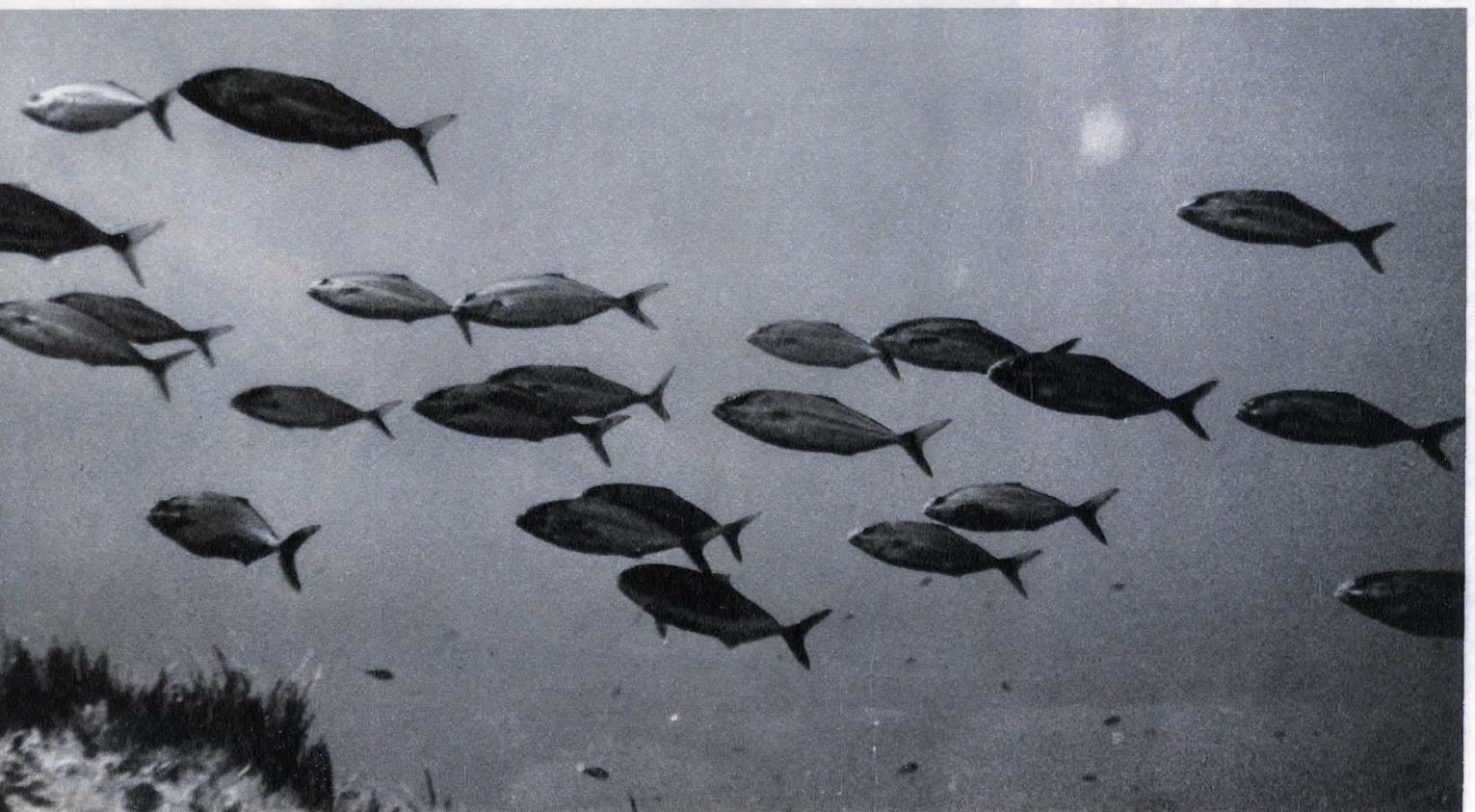
Di questa dominazione restano ancora qua e là delle testimonianze, come i giardini, gli archi di certe case, ed i "dammusi" caratteristiche costruzioni cubiche col tetto a cupola. Nel 1123 con la conquista dei Normanni, l'isola fu definitivamente annessa alla Sicilia. Infine bisogna ricordare: le "Caldarelle", polle di acqua calda la cui temperatura può arrivare fino a 50° C; a Cala Gadir per esempio potete avere la gioia d'immergervi in mare e provare la piacevole sensazione di un tiepido bagno: difatti all'altezza del bagnasciuga esiste una di queste polle che funziona da termosifone per un notevole tratto di mare.

Terminati i primi due giorni di visita terrestre, passammo a quella da noi preferita, e cioè una corsa alla scoperta del mare e delle coste.

Per quanto riguarda questo argomento, dobbiamo dire che Pantelleria offre le più vaste possibilità di pesca, sia ai principianti che ai "professionisti" dell'autorespiratore. In effetti data la lunghezza delle sue coste e la sua strategica posizione al centro del Mediterraneo, essa può offrire e rinnovare continuamente un patrimonio ittico di eccezionali proporzioni. Per provare ciò basterà affittare una di quelle "Cencirole" di sette-otto metri (il cui costo si aggira sulle diecimila lire al giorno, marinaio compreso) ed uscire dal porto sia a destra che a sinistra di questo. Facendo un giro in senso orario, descriveremo sinteticamente

quali sono i tratti migliori di costa per le battute di pesca; ma occorre precisare che anche le parti non menzionate offrono lo stesso buone probabilità di cattura, anche se in proporzione minore. La prima zona buona la troviamo lungo le coste che delimitano la stupenda Contrada Khaggiar, e precisamente da "Cala dei 5 denti" al fanale di "Punta Spadillo": qui su un fondale che va dai 15 a 30 metri, tra le numerose spaccature della roccia sarà possibile catturare delle grosse ombrine, dei saraghi e cernie di buona taglia. Il tratto seguente e cioè dalla "Punta Spadillo" fino a "Punta della Guardia Vecchia" è ancora interessante, tenendo conto che l'acqua, di una trasparenza eccezionale, sarà vostra alleata nell'avvistamento delle prede e di branchi di ricciole di mole apprezzabile. Per qualche miglio poi la costa si fa meno interessante, poiché le posidonie hanno il sopravvento sulle rocce. Solo nel tratto che va dal Fanale di "Punta Rubasacchi" a metà della "Cala di Levante" riconoscibile per quella strana forma a testa di elefante immersa nell'acqua, potremo ritornare ad immergerci per ottenere dei discreti risultati. Poi la costa continua con delle pareti più o meno scoscese, il fondo alterna tappeti di alghe a campi rocciosi e sabbiosi, senza offrire al subacqueo grosse speranze, anche perché sta concentrando tutto il suo potenziale nella parte più a sud dell'isola. Difatti il punto più pescoso di Pantelleria è quello che va dal Fanale di "Punta Limarsi" fino alla "Balata dei Turchi". Su un fondale che digrada

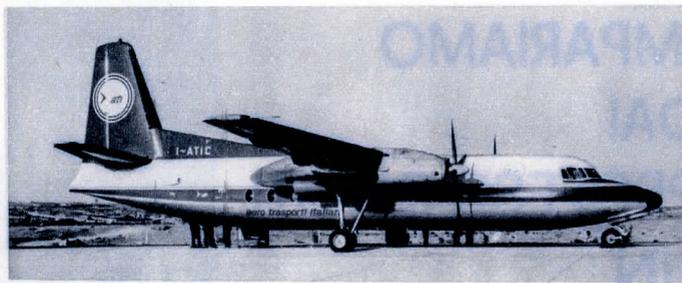
"Ascensore" con un bel grappolo di cernie. Sotto, il passaggio di un branco di ricciole, uno spettacolo non tanto insolito a Pantelleria.



fino a profondità maggiori di 50 metri, adatto a tutti i tipi di pesce, farete le più belle catture: enormi cernioni dai grossi occhi spalancati vi attenderanno con fiducia, ricciole di grossa taglia (anche di 30 kg.) cominceranno a girarvi attorno per curiosare su quello che state facendo, saraghi di peso superiore ad 1 kg. saranno a vostra disposizione per esercitarvi nella mira. In ampie grotte troverete nugoli di ombrine che guarderanno timidamente il fascio luminoso della vostra torcia subacquea. Dalla "Balata dei Turchi" fino a "Punta Malunome", il terreno è ideale per gli apneisti, su un fondale che raggiunge il suo "optimum" verso i 15-20 metri, essi avranno modo di togliersi parecchie soddisfazioni. Lo spettacolo che offrono i due tratti di costa citati è eccezionale, una serie di grotte che la natura si è divertita a modellare in varie forme geometriche, con l'interno delle pareti scolpite con i disegni più strani, in parte immerse nell'acqua, rivestite dei colori più straordinari, dall'azzurro acquamarina al verde smeraldo, esse costituiranno l'incomparabile scenario alle vostre battute di pesca. Può essere considerato altrettanto buono il tratto che va da "Punta della Polacca" a "Punta Ferreri", e da questa fino a "Punta del Rosso di Nicà". Circa 4-500 metri fuori di quest'ultima punta, esiste una secca il cui sommo si trova a 14 metri ed è facilmente visibile dalla sponda del battello, ottima per ogni specie di fauna ittica. Continuando ancora il nostro periplo tralasciamo un lungo tratto di costa, dove, anche se una serie di splendide calette invitano il sub alla immersione, non vi è molto dal punto di vista prede, poiché il fondo è in prevalenza costituito da posidonie. Giungeremo così a "Punta delle 3 Pietre", dove apneisti ed autorespiratori potranno gettarsi nuovamente e percorrere in battuta la costa fino a "Punta di Sataria".

Poi la costa ed il suo fondale perdono ancora di interesse, fino ad arrivare dinnanzi a "Punta Fram", dove prenderemo in considerazione l'ultimo tratto di costa, che ci porterà a concludere il nostro itinerario subacqueo, e cioè fino a "Punta della Croce". Il fondale non molto alto, e costituito da tutta una serie di massi sovrapposti, dove il pesce bianco è il dominatore incontrastato.

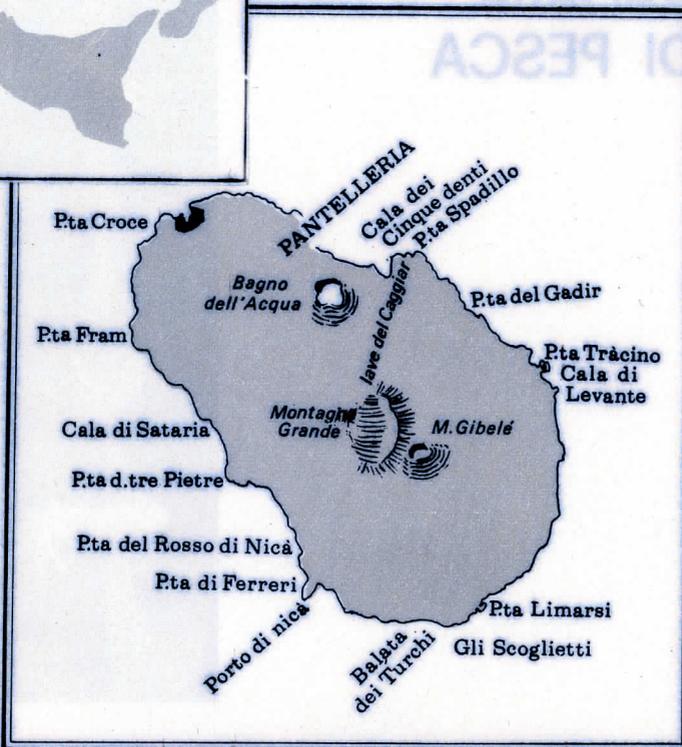
Anche agli appassionati di archeologia subacquea Pantelleria, ricca com'è di storia, offre la possibilità di fare delle



Aerei della ATI collegano giornalmente Roma a Pantelleria, con scali intermedi a Napoli, Palermo e Trapani.



PANTELLERIA



NOTIZIE UTILI

ALBERGHI

Hotel MIRIAM (stanza a due letti con bagno L. 3.500; pensione completa L. 5.000). Pensione DI FRESCO.

VILLAGGI RESIDENCE

Residenza di PUNTA FRAM - PUNTA DELLE 3 PIETRE - BUE MARINO - MURSIA.

ATTREZZATURE SUB, MARINE ED INFORMAZIONI

Presso il Comm. Pietro Santoro - Via Borgo Italia - Telefono 82117 - Potrete affittare anche delle barche di plastica con motore da 20 HP, per la cifra di L. 5.000 al giorno (senza benzina).

COMPRESSORI PER A.R.A.

Presso la sede del "Cossyra Sub Centre" - Villa Silvia - c/o Farina - Presso il Sig. Ribaudò Girolamo.

AFFITTO BARCHE

Esiste la possibilità di affittare varie barche. In genere per una barca di 7-8 metri marinaio compreso, il prezzo richiesto è sulle 10.000 lire.

AFFITTO AUTOVETTURE

Per escursioni sull'isola esiste anche la possibilità di affittare delle vetture di piccola cilindrata. Ci sono 2 autonoleggiatori. Una "Fiat 600" per l'intera giornata costa L. 3.000.

COME CI SI ARRIVA

Via Aerea: con la ATI, attualmente da Roma voli giornalieri - scali a Napoli - Palermo - Trapani.

Via Mare: il collegamento con la Sicilia è assicurato dai seguenti servizi marittimi: Trapani-Pantelleria e viceversa bisettimanalmente (martedì e venerdì). Trapani-Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria bisettimanale (lunedì e giovedì).

scoperte piacevoli; in certi punti della costa, è possibile vedere il fondo completamente cosparso di anfore o di altro vasellame, resti di naufragi avvenuti sulle coste dell'isola all'epoca delle prime conquiste. Questo è il caso di "Cala Gadir", dove alcuni anni fa i fratelli Farina assieme al sub Stefano Carletti, scoprirono i resti del naufragio di due navi, una punica e l'altra romana. Purtroppo una prematura campagna di stampa fece sì, che il luogo divenisse immediatamente meta di alcuni pirati, i quali addirittura con pescherecci partiti dal continente, organizzarono il trafugamento di una notevole parte del carico, costituito per lo più da anfore vinarie.

Per ritrovare il punto è abbastanza semplice, basterà immergersi e seguire il braccio sinistro della Cala, dopo circa 50 metri, sulla punta riuscirete a scorgere le prime anfore, in parte insabbiate ed in parte non, il giacimento ha come estensione la superficie di una cinquantina di metri quadrati, ed il posto si presta senz'altro a qualche buona fotografia, a 15-20 metri di profondità potrete scegliere per mettervi in posa, sia una anfora punica sia una romana: dipenderà dalla forma più o meno affusolata che sceglierete. Una escursione a Pantelleria vi offrirà dunque tante piacevoli sorprese; aggiungeteci un clima ideale di tipo africano, ed avrete scoperto anche voi l'isola dei vostri sogni d'estate.

LUCIO COCCIA